

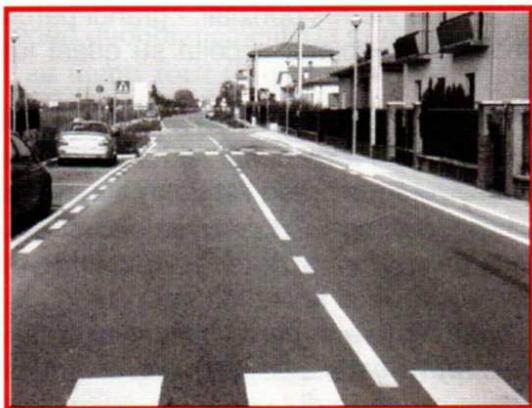


RUOTALIBERA



64

Periodico degli Amici della Bicicletta
per una città possibile



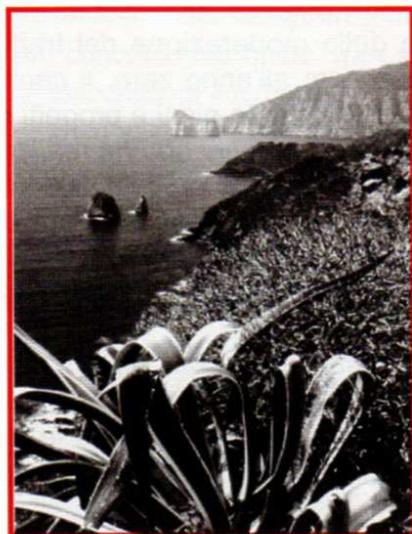
Sommacampagna:
qualcosa di nuovo
in provincia



Da Padova
un esempio
per Verona



Gruppo Scuola:
pronti a partire



**Sotto un volo
di fenicotteri rosa
il cicloraduno sardo**



**Programma
bicicletate
Autunno 1999**



LA
CITTA'
CHE
SI MUOVE



Il vento del nord

di Stefano Gerosa

In Europa l'uso della bicicletta, in città e nel tempo libero, è semplicemente un aspetto della qualità della vita.

E se il vento del nord arrivasse anche a Verona?



Anche quest'estate alcuni di noi hanno trascorso parte delle proprie vacanze sui pedali e sicuramente molti hanno scelto un itinerario cicloturistico del Nord Europa.

In Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Danimarca, sono numerosi i grandi percorsi cicloturistici regionali o nazionali. Sono utilizzati da famiglie (i bambini sulle loro bicicletture anch'esse stracariche, i più piccini nei carrettini a traino), ragazzi, giovani coppie e numerosi gruppi di anziani; un vero e proprio flusso turistico con le sue positive ricadute economiche.

In Italia un giornalista descriverebbe tutto ciò usando frasi quali "passione per la bicicletta", "amore per lo sport" e ... menate varie, ignorando la vera sostanza del fatto.

In questi Paesi la "cultura della bicicletta" è un aspetto della qualità della vita, non solo nel tempo libero, ma di ogni giorno. Ecco allora il rispetto per ciclisti e pedoni, le piste ciclabili urbane, le zone 30, i moderatori di velocità sulle strade, le vie residenziali, i grandi parchi e il verde attrezzato per i bambini, la bicicletta accolta su quasi tutti i treni ...

A Verona, come nel resto d'Italia, questa cultura della "vivibilità" non c'è. Se qualcuno, come noi, ha provato a crederci, ci hanno pensato Amministrazioni Comunali insensibili (compresa l'attuale) a cancellare ogni illusione. Che fare? Gettare la spugna? La tentazione si è presentata più volte.... eppure non demordiamo, perchè nonostante tutto qualche segno positivo comincia a vedersi anche da noi.

La gente, anche a Verona, sente sempre di più la necessità di "spazi di vita" sicuri per il tempo libero, dove pedalare, pattinare, camminare. Ne è testimone il successo della chiusura di Lungadige Attiraglio (da noi sostenuta, seppur coscienti della sua provvisorietà), ma anche l'affollamento domenicale di percorsi lontani dal traffico e sicuri come il Canale Biffis (seppur formalmente proibito).

E così il "vento del nord" che da noi soffiava solo nel vicino Trentino, dove in questi ultimi anni sono state realizzate numerose ciclopiste turistiche, finalmente comincia a spirare anche nella nostra provincia. Ci sono dei progetti e qualcosa si sta già realizzando; proprio domenica scorsa ho pedalato sulla nuova 'Ciclopista del Mincio', quasi terminata.

Bene, noi Amici della Bicicletta dobbiamo darci da fare in modo che questa brezza diventi un vento impetuoso. Dobbiamo ribadire con forza che *questi itinerari vanno realizzati non tanto perchè rispondano all'aspettativa di molti appassionati, ma piuttosto perchè migliorano la qualità della vita di tutti i cittadini.* Ad utilizzarle infatti, anche da noi, non saranno i "Pantani" di turno, ma piuttosto le famiglie, i bambini, gli anziani.

Sul piano della ciclabilità urbana e della moderazione del traffico, invece, a Verona sembra di essere ancora all'anno zero. Il capitolo piste ciclabili urbane sfiora il patetico. Nonostante piani e progetti non manchino, *l'Amministrazione Sironi in circa sei anni non ha realizzato niente di suo* (sia Viale Piave che Via Torbido sono progetti risalenti ai tempi di Sboarina) ed è stata capace solamente di smantellare quel poco che c'era (corsia ciclabile sulla destra di viale Piave, pista ciclabile-parcheggio di Lungadige Galtarossa) o che si poteva fare (bocciatura della ciclopista Ponte Catena-Chievo).

Eppure nonostante le tristi note della nostra città, è pur vero che intorno a noi qualcosa si sta muovendo. In Veneto, ad esempio, a Padova e a Mestre si sono realizzate ottime piste ciclabili. Ma anche nella nostra provincia non si scherza e a Caselle di Sommacampagna sembra proprio di essere in Germania!!

Insomma il vento del nord comincia a soffiare anche da noi. Non ignoriamolo.



PAROLA AI SOCI

Le pagine di Ruotalibera fanno la conoscenza con un personaggio (per fortuna immaginario) che la fervida fantasia di un nostro socio, Roberto Mirti, ha creato per evidenziare lo stato d'animo di molti 'ciclisti urbani' veronesi.

Purtroppo, magari senza arrivare agli eccessi qui descritti, la situazione reale non è molto diversa.

Mi chiamo DEODATO, automobilista spericolato, ho una bellissima auto turbocompressa con assetto ribassato.

Anche quest'anno ho passato le mie ferie in Italia che, secondo me, è il posto migliore. Non sopporto i paesi nordici dove la gente guida ordinata e rispetta limiti e pedoni. *Non bevo, non fumo e non ho vizi. Ho un solo hobby: investire persone in bicicletta.* Finito il lavoro giro per la città in cerca di sprovveduti ciclisti che diventano facili bersagli per la mia "turbo".

Verona è una città che offre molto in questo senso e infatti mi ci trovo molto bene. Ultimamente ho scovato un posto di caccia eccezionale dove la mia passione trova modo di sfogarsi. Consumo litri di carburante avanti e indietro per *Viale Piave* dove molti ciclisti sono costretti a pericolosi passaggi e attraversamenti per raggiungere la zona di Tombetta o la Fiera. E' qui che trovo la maggior parte delle mie prede; è qui che mi sale l'adrenalina in corpo; è qui che i pensieri di ogni giorno lasciano spazio alla passione.

D'inverno è un po' magra, ma d'estate è proprio una goduria, *riesco ad investire fino a 50 biciclette in 3 ore*, un vero record.

Mi sento di dover ringraziare pubblicamente gli Amici della Bicicletta che in questi anni hanno favorito l'uso della bici in città facendo crescere di numero le mie potenziali prede. E anche l'Amministrazione Comunale che ha creato luoghi dove poter stanare tali prede e farle uscire allo scoperto.

Ho visto che qualche nuova pista ciclabile sta nascendo, sono convinto che aumenteranno i miei territori di caccia, ma se i lettori potessero segnalarmi comunque qualche posto simile per poter sfogare la mia passione sarei loro molto grato.

Potete indirizzare la posta presso gli AdB a nome di DEODATO l'automobilista spericolato. Grazie.

Mi chiamo DEODATO, automobilista spericolato



Un nostro socio ci ha inviato un fax che segnala un problema ben noto:

"Dopo l'apertura della nuova sede della polizia, la pista ciclabile di Lungadige Galtarossa, tra le poche disponibili, è diventata impraticabile a causa delle numerose vetture che ora parcheggiano senza problemi sulla stessa. E' in previsione qualche vostro intervento? Grazie e saluti"

Giriamo la domanda all'Amministrazione Comunale.

Verona e Sommacampagna, due comuni per una strada dai due volti



VERONA:

Via Sommacampagna, la strada che da Santa Lucia porta al Quadrante Europa e a Caselle. Traffico veloce, limiti di velocità regolarmente ignorati, nessuno spazio ai lati della carreggiata per pedoni e biciclette.



SOMMACAMPAGNA:

Via Caselle, la stessa strada che prosegue. Attraversamenti pedonali rialzati per limitare la velocità delle auto, pista ciclabile sulla sinistra separata da una siepe di arbusti e da piante d'altofusto, ampio e sicuro marciapiede con parcheggi ben delimitati sulla destra. M.M.

Il programma generale comunale per la ciclabilità

Sommacampagna rappresenta un interessante esempio di pianificazione e progettazione urbana avvenuta in un periodo di tempo relativamente breve (circa 5 anni) che ha portato ad una serie di realizzazioni incentrate sul miglioramento della fruizione del territorio.

Nel 1994 l'Amministrazione Comunale ha incaricato l'ing. Marco Passigato di redarre un piano per la progettazione di una rete ciclabile comunale, nel triennio '94-'96 sono stati realizzati nel capoluogo due progetti esecutivi di percorsi ciclabili concepiti con criteri di ciclabilità e moderazione del traffico su progetti dell'ing. Passigato e dell'arch. Lorella Polo, con direzione lavori dell'arch. Polo. Si tratta di una serie di percorsi a stella e a rete che collegano le scuole elementari, gli impianti sportivi, le nuove residenze, le scuole medie e conducono in direzione di Verona. Il progetto è caratterizzato da un forte carattere unitario ed è stato impostato sull'accentuazione degli aspetti di riconoscibilità del percorso.

Nel 1997 l'ing. Passigato ha curato la stampa della carta cicloturistica delle colline moreniche del Garda che comprende i territori di 5 Comuni tra i quali Sommacampagna.

Gli incidenti stradali nel Comune di Sommacampagna

In molti ricorderanno i numerosi e sconvolgenti incidenti che hanno fatto notizia in questi ultimi anni:

- a Caselle, sulla strada oggetto dell'intervento di moderazione del traffico, anni fa un ragazzino che tornava dalla sagra del paese con i familiari era stato investito da un'auto che transitava a folle velocità;
- nei dintorni di Sommacampagna padre e figlio con la Vespa sono stati investiti da un'auto e sono rimasti uccisi;
- recentemente un operaio comunale è morto in servizio in un incidente stradale.



SOMMACAMPAGNA, UN COMUNE AMICO DELLA BICICLETTA

A Caselle un magnifico intervento di moderazione del traffico su strada di scorrimento, ce lo illustra il progettista l'ing. Passigato



Un incrocio rialzato con pavimentazione differenziata all'intersezione con una strada laterale. La continuità della pista ciclopedonale non viene interrotta.

L'intervento di Caselle

Nel biennio '98-'99, nella frazione di Caselle, l'Amministrazione è intervenuta su una strada di grande traffico e con problemi relativi alla sicurezza, tale strada è stata riprogettata inserendo oltre ad una pista ciclabile una serie di interventi incentrati sulla moderazione del traffico.

L'arteria fino ad alcuni anni fa era Strada Provinciale di collegamento diretto tra Verona e Sommacampagna e lambiva il paese di Caselle. Era stretta e delimitata da entrambi i lati in modo discontinuo da piccole case e da campi. Considerata la conformazione rettilinea era percorsa anche da veicoli pesanti ad elevata velocità. Non esistevano marciapiedi e gli accessi pedonali e carrabili privati si aprivano direttamente sul nastro d'asfalto. Erano accaduti negli anni numerosi incidenti, anche mortali.

A seguito della costruzione della bretella per lo stadio e della superstrada da Verona Nord verso Villafranca la viabilità principale è stata deviata sulla complanare allo svincolo dell'Aeroporto e la funzione di Via Caselle è diventata di tipo locale. L'espansione di una vasta lottizzazione a Caselle ha indotto l'Amministrazione a rivedere definitivamente le fun-

zioni della strada e a riprogettarla con sistemi innovativi di moderazione del traffico.

La strada adesso presenta agli incroci ed agli attraversamenti pedonali delle piattaforme rialzate con pavimentazione differente che inducono gli automobilisti a rallentare. Sono stati ricavati parcheggi ordinati ai lati, una pista ciclabile e una piantumazione con cespugli e siepe molto gradevole. L'illuminazione completa l'arredo e conferisce al tutto un'immagine di strada urbana di qualità.

La strada, che un anno fa veniva percorsa normalmente ai 90/100 km/h, ora è animata da un traffico tranquillo che non supera i 40 km/h. Ne hanno guadagnato in sicurezza i residenti, i pedoni, i ciclisti e tutte le categorie di veicoli.

Un esempio da ripetere che fa ben sperare

Il piano ciclabile del '94 conteneva al suo interno una serie di proposte progettuali di moderazione del traffico per quel periodo innovative per l'Italia. Fa piacere che in cinque anni quei concetti e quelle sensibilità siano diventati patrimonio dell'Amministrazione e dell'Ufficio Tecnico.

Va reso merito all'Amministrazione Comunale di Sommacampagna e in particolare al geometra comunale Franchini che con coraggio, fantasia e competenza ha progettato l'opera e diretto i lavori. Si tratta di un intervento di qualificazione stradale tra i primi in Italia che si rifà alle esperienze positive di molti Paesi europei. E' una realizzazione che merita di essere visitata e pubblicata sulle migliori riviste del settore.

Padova: su due ruote si può

60 chilometri di percorsi ciclabili nel territorio comunale entro il 2000: nella città del Santo la bicicletta ha un ruolo centrale nella mobilità urbana. Per Verona un esempio da imitare.

Che a Padova l'uso della bicicletta sia diffuso lo si capisce non appena si arriva in città col treno e, ancora in stazione, si dà uno sguardo al parcheggio per bici che è stato creato a fianco. Basta poi fare un giro per il centro storico e sarà facilissimo, sia in estate che in inverno, imbattersi in ciclisti di tutte le età con borse della spesa, zaini della scuola, valigette di libri. Sono infatti forse gli studenti universitari, circa sessantamila su una città popolosa poco meno di Verona, i principali utenti delle due ruote. Un'occhiata fuori dagli istituti universitari lo confermerà: biciclette di ogni tipo e di ogni età (soprattutto terza età) sono parcheggiate a tutte le ore del giorno per poi scomparire la sera.

Questa vocazione all'uso della bicicletta, che non è comunque solo degli studenti, è stata assecondata, ma certamente anche favorita, negli ultimi anni dalla creazione di una serie di piste ciclabili che, a detta degli amministratori che l'hanno voluta, è seconda in Italia soltanto a quella di Bolzano in rapporto a strade e numero di abitanti.

L'idea del Comune di Padova - almeno dell'amministrazione di centro-sinistra che ha governato negli ultimi sei anni per essere sostituita lo scorso giugno dal centro-destra - era di riuscire a mettere

insieme una rete di sessanta chilometri di percorsi ciclabili entro il 2000. Mettere insieme, perché l'attuale carta dei percorsi ciclabili è composta anche di piccoli tragitti vicino a scuole o impianti sportivi, tronconi di piste nati nei singoli quartieri o creati insieme alle nuove tangenziali ai quali l'Assessorato all'Ambiente e Mobilità si era ripromesso di dare un assetto razionale collegandoli tra di loro con un'opera di ricucitura.

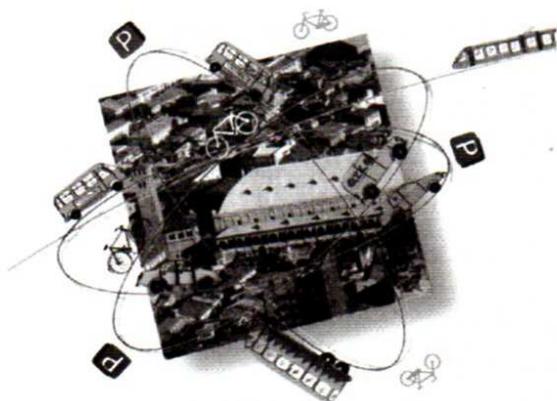
Il lavoro non era ispirato soltanto dalla voglia di dare spazio ai ciclisti, ma nasceva come un capitolo di un'azione politica globale della mobilità cittadina. Da un lato il completamento dell'anello delle tangenziali intorno a Padova e la realizzazione di parcheggi scambiatori, dall'altro il progetto di tramvia (simile a quello di cui si parla per Verona) e la realizzazione di piste ciclabili in modo tale da diminuire il più possibile il traffico privato delle auto della città.

Oggi, comunque, la rete ciclabile esistente a Padova è composta di percorsi che tagliano la città da nord a sud e da est a ovest servendo i quartieri periferici più popolosi e rendendo possibile raggiungere su due ruote i maggiori punti di attrazione: oltre al centro storico, la stazione dei

Tutti i numeri di Padova in bicicletta

Piste ciclabili e piste ciclopeditoni esistenti	km 31
Percorsi in fase di realizzazione	km 3
Percorsi in zona a traffico limitato da considerare preferenzialmente ciclabili	km 18
Percorsi in corsia riservata agli autobus aperti al transito delle biciclette equiparati a piste ciclabili	km 9
Totale	km 61
Altre piste ciclabili in progetto	km 16
TOTALE	km 77

Dati desunti dalla carta dei percorsi ciclabili e dei parcheggi edita dal Comune di Padova.





*Una pista
ciclabile
bidirezionale in
sede propria
affiancata ad una
strada di
scorrimento*

treni, quella degli autobus diretti in provincia, gli ospedali, le maggiori sedi delle facoltà universitarie. Tracciati questi che, talvolta, come nel caso della direttrice verso Vicenza, trovano felice riscontro anche in percorsi creati dai comuni confinanti. Esistono inoltre anche altri brevi percorsi che raggiungono il centro storico da altre aree vicine.

La rete è composta da diversi tipi di piste: quelle su sede propria, che sono oggi la maggior parte, quelle ricavate da strade, talvolta togliendo la sosta agli automobilisti, infine quelle che utilizzano le corsie preferenziali: le biciclette a Padova sono autorizzate a percorrere i tratti riservati ad autobus e taxi.

Oltre a quanto realizzato finora, all'Ufficio Piste Ciclabili del Comune esiste già predisposto un piano fatto di precedenze e priorità sul lavoro di costruzione di nuovi tragitti e di ricucitura dei vecchi. Tutto questo è diventato un'apposita cartina, distribuita dalla scorsa primavera, che rende visibili i tratti percorribili oggi e i progetti futuri. Spetterà ora alla nuova amministrazione e alle sue idee sulla gestione del traffico e della viabilità – ha già bloccato il progetto del tram - il compito di continuare o meno l'opera iniziata.

Negli ultimi tempi, infine, il Comune aveva tentato di risolvere il problema dei parcheggi per bici con rastrelliere nei punti strategici e con grandi parcheggi

nelle zone calde, a partire da quello solo per biciclette e coperto sorto vicino alla stazione ferroviaria dove molti studenti pendolari lasciano il loro mezzo la sera per riprenderlo la mattina dopo.



E se i furti - o le "prese a prestito"- di bici vecchie e scassate sono sempre stati diffusi tra gli studenti padovani la scorsa estate un'idea l'ha promossa Legambiente di Padova che proponeva una sorta di tatuaggio alla bicicletta che la rendeva certo non protetta dai furti come un antifurto satellitare, ma almeno facilmente rintracciabile anche se ridipinta o modificata in uno dei parcheggi cittadini.

E. Ch.

**... A VERONA INVECE SABATO 16 OTTOBRE
NEL PRIMO POMERIGGIO MANIFESTAZIONE
DEGLI AMICI DELLA BICICLETTA IN DIFESA
DEI CICLISTI E DEI PEDONI**

INFO IN SEDE - LUOGO E DATA DA DEFINIRE



Per partecipare alle gite degli Amici della Bicicletta? Nessun problema, basta soltanto:
1- Essere soci per il 1999 * (vedi istruzioni per tesserarsi in ultima di copertina)
2 - Conoscere e rispettare il regolamento gite.

* salvo per quelle poche gite **APERTE A TUTTI** = 😊

LE GITE DEGLI AMICI DELLA BICICLETTA

LE "CITTA'-CAMPAGNA" - Sono gite brevi e facili alle quali si può partecipare con qualunque tipo di bicicletta. Sono assicurati un minimo di servizio d'ordine per il traffico agli attraversamenti (se non ci sono i vigili) e un furgone per chi avesse difficoltà (guasti, malori, ecc.). La presenza dei vigili o del servizio d'ordine non esime i partecipanti dall'assumere un atteggiamento responsabile, osservando le norme del codice della strada (in particolare stare a destra e non invadere la corsia opposta).

LE "CICLOESCURSIONI" - Sono gite più impegnative, richiedono una bicicletta in buono stato e di tipo da turismo, sportivo o mountain-bike. Non sono ammesse quelle tipo "Graziella" (troppo lente) e neppure quelle con tubolari (si percorrono anche strade bianche). Per le gite più impegnative si richiede una bicicletta con il cambio. E' obbligatorio essere muniti di una camera d'aria di scorta (ed eventuali chiavi per sganciare la ruota). Non c'è servizio d'ordine e neppure scorta motorizzata, solamente il capogita e una "scopa" per dare una mano a chi ha difficoltà tecniche.

TRENO+BICI e BICI-BUS - Sono cicloescursioni con trasferimento su mezzo e prenotazione obbligatoria (posti limitati). Per le bici-bus occhio al programma: bisogna prenotarsi circa 10 giorni prima.

BICI-BIMBO - E' una formula riservata a genitori con bambini. I bimbi piccoli vanno trasportati dai genitori, solo quelli più grandi in grado di percorrere più strada possono venire con la propria bici. Comunque ogni bimbo deve essere accompagnato da almeno uno dei propri genitori. Partecipano, prenotandosi, anche adulti senza bimbi purchè si adeguino ai ritmi e alle esigenze dei piccoli.

Domenica 12 settembre

Città-campagna

Difficoltà: leggera



Villa Scopoli e la chiesa della Camaldola ad Avesa

Aperta a tutti

Partenza ore 9.00 da Piazza S.Zeno.

Percorso (**15 km**). Visite previste: la chiesa e il parco della villa, con le guide dell'associazione "Villa Scopoli". Ci accompagnerà lungo tutto il tragitto il professor Maurizio D'Alessandro, che illustrerà la particolare morfologia e geologia del territorio.

Durata: mezza giornata, rientro previsto ore 13.30 circa.

Accompagnatrici: Laura Costantini e Maria Pia Caforio.

Domenica 19 settembre

Cicloescursione

Difficoltà: leggera

Ciclomanifestazione F.I.A.B. per la ciclopista del Brenta

Percorso (**40 km** di pianura, tranne 1 km, e tratti di sterrato): trasferimento in treno o bus, da Levico a Tezze in bici e incontro con gli altri gruppo del Triveneto.

Per il pranzo di mezzogiorno informazioni al momento dell'iscrizione.

Informazioni ed iscrizioni in sede venerdì 10 (ore 21-23) e sabato 11 settembre (ore 16-19).

La domenica non si accetta chi non abbia prenotato.

Accompagnatori: Alessandro Troiani.

Domenica 26 settembre

Bici-bus

Difficoltà: leggera

Paesaggio d'acque: in bici fra l'Adda e i navigli

Percorso (**45 km** quasi tutto su pista ciclabile, una delle più belle d'Italia, in gran parte sterrata): Brivio, Paderno, Trezzo. Visite previste: Crespi d'Adda, Vaprio, Cassano.

Trasferimento in uno o due pullman, con 30 posti disponibili ciascuno (persona+bici).

La gita viene annullata se non si raggiunge un numero minimo di iscritti.

Informazioni ed iscrizioni in sede venerdì 17 (ore 21-23) e sabato 18 settembre (ore 16-19).

Pranzo al sacco.

La domenica non si accetta chi non abbia prenotato.

Accompagnatori: Stefano Gerosa e Otello Bassi.



Sab 2- dom 3 ottobre

Cicloescursione

Difficoltà: media

**Riflessi lacustri in terra trentina,
primi colori d'autunno in Valle dei Laghi e sul Garda**

Organizzata dagli 'Amici della Bicicletta' di Trento

Ritrovo ore 8.00 del sabato presso la stazione FS di Trento e trasferimento in autobus.

Percorso (**110 km** complessivi con saliscendi): Rovereto, Laghi di Terlago, di S. Massenza, di Toblino, di Cavedine, di Tenno e di Loppio.

Pernottamento in hotel a Torbole. Informazioni ed iscrizioni telefonando a Francesco 0461/934985 o a Franco 0461/933893 (entro il 20 settembre) - c.c.p. N° 14944383 intestato a 'Amici della Bicicletta di Trento'.

Posti limitati.

Sab 9 - dom 10 ottobre

Cicloescursione

Difficoltà: leggera

Cicloincontro F.I.A.B. del Triveneto a San Vito al Tagliamento

Organizzato da 'Aruotalibera' di Pordenone.

Percorso (**60 km** complessivi pianeggianti): lungo il Tagliamento.

Informazioni ed iscrizioni in sede dalla seconda metà del mese di settembre..

Posti limitati.

Accompagnatori per il gruppo di Verona: Alessandro Troiani e Giambattista Crosara.

Domenica 17 ottobre

Bici-bus

Difficoltà: media

**Sul Cansiglio: *vedere servizio a pag. 10*
una pedalata nei colori dell'autunno in uno dei boschi più belli d'Italia**

Percorso (**45 km**, di cui 30 di sterrato, con saliscendi per complessivi 600 m di dislivello): lungo le stradine immerse nei boschi di faggio, abete, larice e costeggiando gli alpeggi cimbri. Possibilità di scelta fra itinerario per mountain-bike o per bici da strada.

Trasferimento in uno o due pullman, con 30 posti disponibili ciascuno (persona+bici).

La gita viene annullata se non si raggiunge un numero minimo di iscritti.

Informazioni ed iscrizioni in sede venerdì 8 (ore 21-23) e sabato 9 ottobre (ore 16-19).

Pranzo al sacco.

La domenica non si accetta che non abbia prenotato.

Accompagnatori: Alfonso Roldo e Giambattista Crosara.

Domenica 24 ottobre

Cicloescursione MTB

Difficoltà: impegnativa

In mountain-bike sulle colline intorno a Verona: la dorsale delle 5 Valli

Partenza: ore 8.30 da Piazza S.Zeno.

Percorso (**60 km** dei quali 30 di sterrato): Verona, Quinzano, Montecchio, Grezzana, Azzago, Verona.

Pranzo al sacco.

Accompagnatori: Alessandro Troiani e Paolo De Rossi.

Domenica 9 gennaio 2000

Cicloescursione

Difficoltà: leggera

Cicloinvernale: come vedere cigni e struzzi nella nebbia del 3° millennio

Partenza: ore 8.30 dal piazzale della stazione FS di Nogara.

Percorso (**50 km**): pedalando nell'inferno di Dante alla ricerca del Girone dei Golosi.

Visite previste: il Parco del Menago a Bovolone.

Pranzo in trattoria.

Informazioni ed iscrizioni telefonando entro a venerdì 7 gennaio a Franco 045-7121054.

Accompagnatori: Franco Mirandola e Alfonso Roldo.

Dal 15 settembre chi si abbona a Ruotalibera per l'ultimo trimestre del 1999 diventando socio degli Amici della Bicicletta, avrà un buono di 10.000 lire (5.000 se tessera familiare) valido per l'abbonamento del 2000. Il buono sarà utilizzabile fino al 28/2/2000. (vedi ultima pagina)

Cagliari 17-20 giugno 1999

Sotto un volo di fenicotteri rosa compie 12 anni il Cicloraduno FIAB

Sono stati 210 gli intrepidi cicloescursionisti sbarcati in Sardegna con biciclette al seguito provenienti da tutta Italia. Eccovi il resoconto di quei quattro giorni come li ha vissuti un partecipante veronese.

Lo sbarco.

“Allora”, mi chiese il presidente AdB, “vieni anche tu al cicloraduno in Sardegna l’anno prossimo?” “Sicuramente” risposi, che divenne via via un “non credo – mah - quasi quasi... - penso di sì - sì!”. Intanto era passato un anno e mancavano pochi giorni. “Sono ancora in tempo?” Una telefonata al cellulare degli organizzatori, un vaglia postale, spedizione via fax della scheda d’iscrizione ed è fatta. Sardegna arrivo! All’inizio era possibile sistemarsi in albergo o campeggio o residence, nelle ultime ore è rimasta solo una sistemazione in palestra. Più economica, meno intima. “No problem”, penso.

Il viaggio, treno e nave, dura un giorno. Già a Civitavecchia si vedono salire sul traghetto qualche ciclista solitario con borse enormi ed un paio d’auto con le bici sul tetto. Probabilmente i più sono già in Sardegna a consumare la loro dose annuale di vacanze. Al porto di Cagliari ci stanno aspettando i ragazzi e le ragazze di “Città ciclabile” per scortarci al punto di raccolta. Tutti sono gentili e le ragazze molto carine nelle loro casacche arancio, ray-ban e cappellino. Cagliari ci guarda passare un po’ stupita, ma gli automobilisti sono pazienti e non ci sono problemi. Dopo aver saldato l’iscrizione, aver ricevuto vari gadgets, terminati i saluti agli amici che non si vedevano dai passati raduni si va alla palestra per scaricare il bagaglio.

Palestra: la prima impressione è ... beh, insomma nell’aria calda e umida aleggia il sudore di intere generazioni di giovani atleti, manca l’acqua per docce e wc, niente brandine, non ci sono materassini per tutti, ma ci dicono che l’idraulico arriverà e che per il resto stanno provvedendo. Speriamo, cos’altro possiamo fare?

Nel pomeriggio adunata a Cagliari centro. Siamo duecentocinquanta ma potremmo essere molto più numerosi e non ci sarebbero problemi visto l’impeccabile servizio d’ordine. Scottati dalla polizia attraversiamo la città, avvistiamo i fenicotteri rosa (simbolo del cicloraduno) in uno dei grandi specchi che si trovano appena fuori il centro abitato e saliamo infine al Palazzo Viceregio, nella zona più alta e antica della città dove ci attendono per salutarci ufficialmente le autorità locali. Mentre i dirigenti FIAB spiegano con entusiasmo a consiglieri ed assessori che le bici sono meglio delle auto, noi



“plebe” visitiamo il palazzo, bello, e spolveriamo il ricco buffet offertoci, dimostrando ancora una volta che pochi chilometri rendono gli AdB voraci come uno sciame di locuste. Prima del rientro in “albergo” c’è tempo per una capatina in spiaggia e nuotata nel mare gelido. Si cena alle 21, ma il ristorante è lontano dalla palestra, così alcuni optano per l’auto. In effetti il camping è a venti chilometri, la palestra a sette, siamo un po’ sparsi e questo impone lunghi trasferimenti. La notte in palestra scorre tranquilla: c’è l’acqua e pure i materassini e tutti sono a posto.

Con il ‘gruppo mountain-bike’.

Per il secondo giorno ho scelto il percorso in mtb: la scalata al massiccio granitico dei Sette Fratelli. All’iscrizione ci era stato dato il programma completo del raduno con i profili altimetrici dei vari itinerari previsti. Alcuni più facili, altri per gente tosta. Partiamo. A velocità sostenuta arriviamo ai piedi della salita, ma capisco che sarà dura. Quasi tutti hanno bici nuove ed ammortizzate, cambi a otto rapporti, freni dell’ultima generazione v-brake. Inizia la salita ed è come essere interrogati a scuola e non aver studiato. Inutile bluffare, meglio ammettere le proprie colpe (sovrappeso, alcool, poco allenamento) e fare penitenza. Dietro di me sento le catene salire a colpi di shimano verso rapporti più agili. Si suda molto ma per chi non dovesse farcela c’è comunque un furgone al seguito con scorte di acqua e cibi energetici. Niente “Pedalabèn” o “Supergalòn” proibiti.



Foto di M. Demattè

In cima alla salita di 700 metri si reintegra con uvetta, biscotti, e banane. Poi inizia la discesa: bella, lunga, larga ed in terra battuta all'inizio, poi in un attimo diventa una mulattiera a gradoni tra la vegetazione. Intanto l'aria si è fatta infuocata e nel fondovalle rovente lascio le ultime energie. Finisco con i crampi. Si pranza con il resto dei ciclisti in un ristorante sulla costa, a Capitana, poi lentamente inizia il rientro. Novanta chilometri e nessun problema per addormentarmi alla sera.

Con il 'gruppo salite'.

Il terzo giorno inizia con una levataccia che c'è quasi buio: si prende il treno per Iglesias. Il percorso più lungo prevede visite a miniere, templi etc. ed inizia con una salitina di 400 metri per farsi la gamba. Lunga discesa. Passiamo vicino al tempio di Antas, vediamo sfilare le miniere, ma il capogita Andrea Olla dice che non c'è tempo per visitarle. Peccato! Viene da chiedersi quale velocità bisognava mantenere per rispettare il programma. C'è comunque una sosta con rinfresco a Fluminimaggiore ed un'altra a Buggerru. Parte del percorso segue la costa e i suoi saliscendi di 100, 200 metri di dislivello, poi, dopo una rapida visita alla bellissima spiaggia di Cala Domestica con il mare verde in tempesta, inizia la salita top della giornata. Il gruppo si sgretola e così l'ascesa diventa un testa a testa tra me e la montagna. Sembra un'eternità, ma a tre chilometri dalla vetta la strada si fa pianeggiante. Finita? Lontano, sullo sfondo appare una rampa di circa un chilometro dritta, un muro lungo il quale si stanno arrampicando inventandosi tornanti che non ci sono altri poveri cristi, ehm, ciclisti. C'è poco da fare. Rapportino, sguardo fisso sull'asfalto e via, contando le pedalate. Finisce per davvero e si va giù verso il mare con i faraglioni del Pan di Zucchero davanti a noi.

Torniamo in quota per pranzare all'aperto con gli altri gruppi (già arrivati) a Nebida. Il pranzo è poco più che frugale. Gira voce che i primi arrivati abbiano fatto man bassa. Non sono previste ritorsioni né spedizioni punitive. Troppo stanchi. Si rientra a Iglesias ed ovviamente c'è solo il tempo per pedalare. Dopo i cento chilometri di oggi non si prevedono casi di inappetenza.

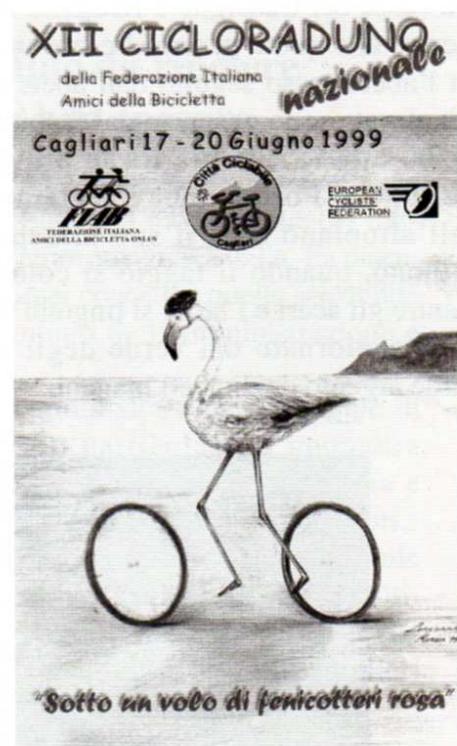
Arrivederci cicloraduno.

E' l'ultimo giorno, il nostro giro inizia con la visita dello Stagno di Santa Gilla che vorrebbe essere un'oasi naturalistica, ma lo stato di abbandono lungo il percorso, le pozze d'acqua con strane colorazioni dovute alla forte salinità ed un grande stabilimento industriale sullo sfondo fanno pensare di trovarsi nei dintorni di Chernobyl. Segue una visita ad una esposizione di ceramiche artistiche. Quindi si raggiunge una splendida pineta, a San Gemiliano, dove ci vengono offerti dagli organizzatori pane sardo, pasta-sciumma, vino e salsicce in quantità industriali.

A metà pomeriggio una parte del gruppo rientra a Cagliari per imbarcarsi sui traghetti o sui treni. Noi invece restiamo ancora lì a goderci l'ombra fresca e riposante. Poi si torna tranquillamente anche noi, scortati dalle pattuglie della polizia e dal servizio d'ordine di "Città ciclabile" di Cagliari che ancora una volta sono perfetti nel bloccare le auto al nostro passaggio.

Ultima notte in palestra. Siamo rimasti in pochi e finalmente non si fa la coda per la doccia. Al mattino, dopo i saluti, per alcuni inizia il rientro; per altri le vacanze continuano. Beati loro!!!

Guido Cerpelloni



Cansiglio: Il bosco dei Dogi

17 ottobre 1999: una pedalata nei colori dell'autunno in uno dei boschi più belli d'Italia. Con questa gita nelle Prealpi Venete ci si avvia verso la conclusione del programma escursionistico di quest'anno.

Una valle a forma di catino quasi circolare, con i bordi rialzati e la zona centrale riempita nel corso dei secoli da detriti calcarei fino a diventare un vasto pianoro: questo è L'Altopiano del Cansiglio, che si estende all'estremità orientale del Veneto lungo il confine con il Friuli. Una corona di montagne chiude da ogni lato la valle costituita da prati lievemente ondulati e adibiti principalmente al pascolo del bestiame. E' una foresta voluta e protetta dai Dogi di Venezia, sia perché costituiva il bosco da remi dell'arsenale, sia perché la sua esistenza difendeva la città lagunare dai rischi di interrimento: le radici degli alberi del Cansiglio e degli altri boschi dello stesso bacino idrogeologico trattenevano (e trattengono) infatti gran parte di quel terreno che altrimenti verrebbe eroso da impetuosi corsi d'acqua e depositato dai fiumi più a valle e nella Laguna Veneta.

L'altopiano, che degradando dalle falde del Monte Cavallo si protende sulla Pianura Veneto-friulana, è circondato dai rilievi allungati dei monti Pizzoc (m 1565) e Millifrett (m 1377) le cui pendici strapiombano sulla Val Lapisina e sul Lago di Santa Croce. La natura carsica del Cansiglio è evidenziata dalla presenza di numerose doline, inghiottitoi e rocce affioranti. L'aspetto peculiare del paesaggio è qui determinato dal fenomeno dell'inversione termica che provoca un capovolgimento nella sequenza delle fasce altitudinali della vegetazione. Infatti la parte più bassa del Cansiglio è ricoperta da prateria alpina, mentre alle quote intermedie trovano il proprio habitat l'abete rosso seguito dall'abete bianco e le zone più elevate sono occupate dal faggio. L'estesa foresta (6500 ettari) ripartita tra le province di Treviso, Belluno e Pordenone, è l'elemento dominante dell'altopiano e ha il suo massimo splendore in autunno, quando il faggio si colora di rosso cupo mentre gli aceri e i larici si tingono di giallo dorato, il tutto contornato dal verde degli abeti rossi e dal verde argento degli abeti bianchi.



CON GLI A.D.B. IN CANSIGLIO

Pedalare nell'incantevole scenario della foresta in autunno su di un morbido letto di foglie che accolgono il passaggio delle ruote con un lieve fruscio. E' questa la sensazione che proveranno i partecipanti all'escursione sull'Altopiano del Cansiglio che gli Amici della Bicicletta organizzano per domenica 17 ottobre utilizzando il sistema "bici-bus".

L'altopiano, con la sua rete di strade forestali precluse al transito automobilistico, si presta in modo ottimale ad essere scoperto e vissuto dai pedalatori attenti e rispettosi. La scoperta del Cansiglio in bicicletta è un modo di percorrere distanze relativamente grandi in maniera agevole e veloce e offre la possibilità di completare itinerari significativi entro limiti di tempo e di fatica alla portata di tutti.

L'itinerario, che è tratto dal libro "Il Pedalaveneto" (percorso n°2- pag.25) non si può definire una semplice passeggiata; il giro, anche se di soli 45 km, è impegnativo per i 600 metri di dislivello nei vari saliscendi. Il percorso si svolge prevalentemente su strade forestali chiuse al traffico automobilistico, il fondo è costituito da asfalto per 15 km mentre il resto è sterrato più o meno buono anche se, vista la stagione, il tutto sarà ricoperto da uno spesso strato di fogliame. L'escursione è particolarmente adatta alla mountain-bike, ma c'è anche la possibilità di effettuare il giro con una buona bici sportiva munita di cambi, anche perché è stata predisposta una variante per il tratto più accidentato. Il pranzo è al sacco, ma la nel punto di sosta, a S. Anna di Spert, vi sono parecchi bar e ristoranti.

Si consiglia l'uso del casco e..... della macchina fotografica.

P.S.: Se la stagione fosse avanzata per quel periodo niente paura! La gita si trasformerà in una "bus-sci fondo-escursionistica".

Il personaggio

Esistono in giro per la provincia, spesso ignorati dalle cronache giornalistiche, dei personaggi assai singolari che hanno strettamente legato la propria immagine a quella della loro bicicletta. Sono quelle persone che la gente amichevolmente soprannomina "pedivella" o "biròta". E' tale il loro attaccamento al mezzo a due ruote che nell'immaginario popolare essi stessi e la bici diventano praticamente indivisibili. In effetti, in una società in cui è spesso l'automobile a fungere da segno distintivo delle persone (quante volte ci siamo sentiti chiedere, per individuare qualcuno: "Ma che macchina ha?") ci è sembrato significativo dare risalto a chi, compiendo una scelta talvolta inconsapevole, ma coraggiosa, ha rinunciato ad utilizzare l'auto come proprio biglietto da visita per adottare quello, meno rombante e più umile, di cui noi tutti siamo "Amici".



Rino De Mori, 55 anni, podista domenicale e amante della bicicletta, ha scoperto un modo per rendere più vario e interessante il proprio lavoro di macchinista delle ferrovie praticando il trasporto "treno+bici" quando in Italia questa possibilità ancora non esisteva. *"Ma nella fantasia ho l'immagine sua: gli eroi son tutti giovani e belli"* cantava Francesco Guccini nei primi anni '70 descrivendo il macchinista della sua "Locomotiva". Ma anche il nostro personaggio, fisico da granatiere e chiome rossicce al vento, qualcosa di eroico deve pur avere se riesce a percorrere "sempre e comunque" in bicicletta i 25 km che separano Pradelle di Nogarole Rocca, dove vive, dal deposito locomotive di Verona dove, in qualsiasi orario della notte o del giorno, gli capita di prender servizio. Ma se fosse tutto qui non sarebbe niente! Il fatto è che il De Mori, al momento di salire sul locomotore per iniziare il servizio, si carica appresso anche l'amata due ruote, cosicché una volta giunto a destinazione, nelle ore di riposo prima di iniziare il tragitto di ritorno, si concede il lusso di qualche escursione nei dintorni: *"La destinazione che preferisco è Bolzano: splendide piste ciclabili e una scelta di salite unica, ma anche da altre parti non si scherza! Se mi trovo a Bologna un paio di ascensioni al Colle di San Luca non me la toglie nessuno, mentre a Torino c'è la collina di Superga da scalare. Quando arrivo a Domodossola trovo il tempo per farmi la salita di Bognanco, ma comunque qualsiasi località può offrire qualcosa di affascinante: perfino a Milano non mi scoraggio davanti al traffico, anche perché a una capatina al Castello Sforzesco non si può rinunciare!* Qualche volta capita di dover riprendere il servizio da una città diversa, ma allora, perché aspettare il

"primo treno utile" per raggiungerla? "Quando arrivo a Novara e devo ripartire da Milano non c'è 'corsetta' che tenga, una pedalata di un paio d'ore e sono sotto le guglie del Duomo. Invece il 14 agosto scorso ero appena giunto al Brennero quando una frana ha interrotto la linea ferroviaria a Fortezza. Sarebbe stato impossibile tornare a Verona, ma grazie alla mia bicicletta dopo tre ore ero già a Bolzano, mentre il traffico ferroviario sul valico è ripreso solo il giorno dopo. Una bella soddisfazione, indubbiamente, ma mai come quella volta che, dopo aver portato un treno a Bologna nel tardo pomeriggio ero stato comandato a condurre l'intercity "Michelangelo" da Firenze a Verona per il mattino successivo. Erano le otto di sera, ma sono ugualmente partito con la mia due-ruote e alle due e mezzo, dopo aver scavalcato i passi della Raticosa e della Futa in piena notte, ero già in vista di Santa Maria Novella. Qualche ora di sonno e poi via, di nuovo sul locomotore alla volta di casa.

Quando, parlando dell'attività svolta in una vita di lavoro, il discorso cade inevitabilmente sulla sospirata e prossima pensione, nei suoi occhi, eternamente sorridenti, appare un velo di tristezza. *"Mah, se da un lato mi rallegra l'idea di godere il meritato riposo, dall'altro ho paura che, cessando di viaggiare, l'avventura -la sia finìa-"*

Non possiamo dargli torto, sicuramente il nostro macchinista volante avrà più tempo da dedicare alle escursioni ciclistiche, magari partecipando anche alle nostre "treno+bici" (è un invito!), ma volete mettere l'ebbrezza di correre, in un colpo solo, con una bici azzurra e con *"quel mostro strano che l'uomo dominava con il pensiero e con la mano"?*

Massimo Muzzolon

Gruppo scuola: pronti a partire.....

Il 16 settembre gli studenti ritornano sui banchi e così anche il 'Gruppo Scuola' degli 'Amici della Bicicletta - per una città possibile' riprende le sue attività.

Oltre all'iniziativa per il 1999-2000 in collaborazione con la 3^a Circostrizione del Comune di Verona, già annunciata sullo scorso numero di Ruotalibera, altre due sono in programma per il nuovo anno.

In collaborazione con il Settore Ecologia del Comune di Verona il 'Gruppo Scuola' lavorerà quest'anno alla creazione del **manuale "Giochiamo e Cambiamo la Città"** rivolto ad insegnanti e operatori sociali.

Il manuale, la cui realizzazione è resa possibile nell'ambito della legge 285/97 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza', dovrà essere pronto nella primavera del 2000.

"Giochiamo e cambiamo la città" vuole essere uno strumento operativo per la realizzazione pratica di interventi di trasformazione dello spazio urbano a favore dei bambini e ragazzi. Esso avrà una distribuzione territoriale comprendente tutti i comuni dell'Ulss 20.



Per il 1999-2000 gli A.d.B. ripropongono i percorsi didattici per le scuole, finora realizzati in collaborazione con il Settore Ecologia del Comune di Verona, ma *che da quest'anno verranno gestiti autonomamente dalla nostra associazione.*

"Riqualficazione del cortile scolastico" 1^a e "2^a fase è rivolto alle scuole elementari (dalle 2^a alla 5^a classe). E' un percorso che permette ai bambini di riconquistare lo spazio del cortile della propria scuola, trasformandolo in base ai propri bisogni e desideri e possibilità.

Gli operatori aiutano la classe insieme ai bambini e alle insegnanti a realizzare concretamente nel cortile giochi e cambiamenti importanti per il benessere della vita scolastica.

Chi fosse interessato a questa proposta può contattare le seguenti operatrici per accordarsi su tempi, costi e modalità:

Laura Costantini tel. 045 942293

Paola Gerosa tel. 045 8008737

Luigia Pignatti tel. 045 522358

*o scrivere all'Associazione Amici della Bicicletta
Via Porta San Zeno 15/b - 37123 Verona.*

Altri sono i percorsi realizzati per le scuole dal gruppo in questi ultimi anni, in particolare segnaliamo per le scuole

medie "Sicurezza del percorso casa - scuola" (per migliorare l'autonomia e proporre soluzioni a tutti i ragazzi che vogliono raggiungere la scuola a piedi o in bicicletta) e "Giocare l'ambiente urbano" rivolto sia alle medie che alle elementari (per riconquistare spazi del quartiere e realizzare trasformazioni per vivere e giocare meglio). *Chi fosse interessato ad ulteriori informazioni è pregato di telefonarci!!*

Ricordiamo che il gruppo scuola è sempre alla ricerca di nuove persone per realizzare nuove proposte e costruire insieme una città più vivibile e nostra!

Scuole Achille Forti:

"Il cortile che abbiamo realizzato"

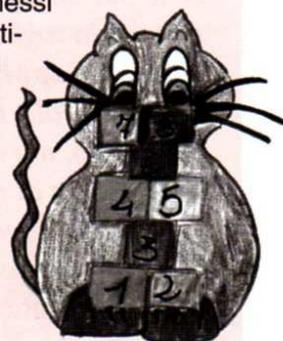
Le classi IV e V elementare della scuola "Achille Forti" hanno aderito quest'anno al percorso didattico "Riqualficazione del cortile scolastico". Le maestre di queste classi già dagli anni precedenti avevano iniziato con i bambini dei progetti per migliorare il cortile realizzando un orto. Con gli A.d.B. il cortile è stato arricchito di giochi dipinti sull'asfalto: una 'peta' coloratissima a forma di gatto e una pista per biglie o macchinine.

Il lavoro di alunni e insegnanti è proseguito allestendo una trasmissione su questa esperienza a Radio Popolare, progettando e realizzando un murales, facendo addirittura visita all'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Verona per l'autorizzazione, e poi con la stesura di temi di cui riportiamo alcune frasi...

... "Noi alunni della V^a A della scuola Forti avevamo deciso di rendere più bello il nostro cortile: negli anni passati abbiamo lavorato nell'orto, tuttavia pensavamo che il cortile non fosse abbastanza allegro, mancava ancora qualcosa..."

"La prima volta che ci siamo incontrati abbiamo discusso su com'era il nostro cortile, cosa vorremmo che ci fosse e si potesse fare. Gli A.d.B. ci hanno fatto scoprire alcuni giochi nuovi per stare insieme", "Anna e Luigia ci hanno aiutati a realizzare un cortile migliore e, dopo vari incontri, abbiamo deciso insieme cosa era possibile costruire in giardino...Noi tutti eravamo felici e la nostra maestra sempre più compiaciuta ci diceva: -*Vedari che cortil el deventarà* - Avevamo deciso di dipingere i giochi a terra e venerdì 23 aprile ci siamo messi all'opera; quel giorno ci sentivamo creativi e abbiamo realizzato dei capolavori che potranno essere sfruttati da tutti i bambini della nostra scuola", ... "Tutti a scuola sono molto contenti per i cambiamenti che si stanno effettuando nel cortile e noi siamo grati al Comune che ci ha permesso di cambiare qualche aspetto negativo."

Complimenti ai bambini e alle maestre!



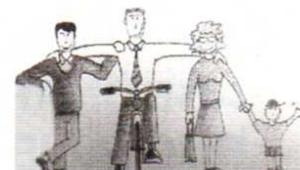
Bimbibici: ovvero una città a misura di bambini, pedoni e ciclisti.

La prima giornata nazionale FIAB si terrà nella primavera del 2000.

Una pedalata cittadina riservata ai bambini fino agli 11 anni (cioè dalle scuole materne alle elementari), da tenersi ogni anno in tutte le città d'Italia dove è presente un'associazione FIAB. Una pedalata gioiosa, un'occasione di festa per tutti quegli utenti deboli delle strade e delle piazze che, come i bambini, vivono quotidianamente la città come luogo riservato ad utenti forti (in primo luogo gli automobilisti) per i quali la fisionomia della città assume strutture e configurazioni funzionali ad un certo tipo di sviluppo; nella città si costruiscono parcheggi ma non spazi verdi, nella città di costruiscono strade dove potersi muovere a velocità sempre più alte e non zone 30 od altro.

E' in/per questa città che giornalmente diventa "altro" dal mondo del bambino, ma anche del pedone e del ciclista, che la FIAB organizzerà annualmente, a partire dal maggio 2000, una *giornata nazionale* che abbia come centrale il tema del bambino in bicicletta ma che possa modularsi, anno dopo anno, su tematiche nostre che decideremo di sollevare. In questo senso un anno potremo parlare di piste ciclabili, l'anno successivo di moderazione del traffico e poi ancora della sicurezza in bicicletta, dell'educazione stradale nelle scuole, degli spazi verdi ecc.

Questa, sinteticamente, è la proposta che è stata approvata il 10 aprile, a Bologna, alla riunione del Consiglio Nazionale FIAB. Quest'ultima cosa: dobbiamo produrre un *logo della manifestazione*. Per questo è indetto un 'concorso nazionale' tra i soci e i simpatizzanti delle associazioni aderenti alla FIAB (ma chi conosce un grafico anche esterno che può partecipare a livello di 'simpatia' è invitato a contattarlo).



Bando di Concorso per il logo della manifestazione "Bimbibici"

Oggetto del Concorso.

La FIAB onlus indice un concorso finalizzato alla scelta del logo o simbolo della manifestazione annuale BIMBIBICI.

Partecipazione.

Il concorso è aperto a tutti, anche se rivolto in particolare a soci e simpatizzanti delle associazioni aderenti alla FIAB. Ogni concorrente può partecipare con più bozzetti.

Finalità.

Il concorso è finalizzato all'ottenimento da parte della FIAB del disegno del logo della manifestazione BIMBIBICI, una pedalata cittadina riservata ai bambini fino agli 11 anni, che si terrà ogni anno in diverse città italiane. Una giornata nazionale sul tema del bambino in bici ma che si modulerà, anno dopo anno, anche su tematiche quali le piste ciclabili, la moderazione del traffico, la sicurezza in bicicletta, l'educazione stradale nelle scuole, ecc.

Il tema è " Bimbibici" con la m voluta perché rende meglio l'idea del bambino.

Elaborati richiesti.

Il disegno del logo, possibilmente dovrà:

- essere contenuto su un cartoncino rigido di forma quadrata avente lato di cm. 20 (venti);
- essere a colori (non più di quattro) tali da essere riproducibili con i comuni metodi di stampa e il concorrente dovrà tener conto di una efficace resa anche in caso di riproduzione in bianco e nero;
- contenere la dicitura "Bimbibici" ed essere il più possibile "sintetico".

Se il bozzetto prescelto non fosse disegnato con il grado di precisione grafica necessario per la stampa, al vincitore verrà chiesto di fornire altra edizione avente le caratteristiche di cui sopra.

Invio dei disegni.

I bozzetti devono pervenire al Segretario Organizzativo FIAB: *Stefano Gerosa, via dei Santi 4, 37061 Cadividavid (VR)*, entro il 30/11/1999. Nel plico allegare lettera con nome, cognome, indirizzo e numero telefonico.

Commissione giudicatrice e premi.

I bozzetti pervenuti saranno sottoposti al giudizio inappellabile del Consiglio Nazionale della FIAB. L'autore del bozzetto primo classificato verrà premiato con una bicicletta. La FIAB si riserva di premiare anche ulteriori bozzetti, con premi di minor valore.

Proprietà dei bozzetti.

Il bozzetto primo classificato diventerà proprietà della FIAB, che lo utilizzerà secondo le finalità indicate dal concorso. Eventuali altri bozzetti premiati diventeranno anch'essi proprietà della FIAB che li utilizzerà per la redazione dei manifesti della manifestazione negli anni successivi. Tutti i bozzetti non premiati resteranno a disposizione dei concorrenti che potranno ritirarli o richiederli entro il 30.04.2000. Dietro richiesta scritta la FIAB restituirà tramite posta, via normale, il bozzetto presentato senza che ciò comporti responsabilità alcuna alla FIAB stessa.

DIR. RESPONSABILE: Elena Chemello

REDAZIONE e IMPAGINAZIONE: Luigia Pignatti, Massimo Muzzolon

HANNO COLLABORATO: Guido Cerpelloni, Paola Gerosa,
Stefano Gerosa, Enrico Girardi, Roberto Mirti, Marco Passigato,

Alfonso Roldo, Alessandro Troiani

FOTOCOMPOSIZIONE IN PROPRIO Utilizzazione libera dei testi citando la fonte

STAMPA: CIERRE Grafica s.c. a r.l. Caselle di Sommacampagna (Verona)

Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985

RUOTALIBERA



Via Porta S.Zeno 15/b
37123 Verona

TIRATURA 2.000 COPIE
STAMPATO SU
CARTA RICICLATA 

COSA FARE PER ABBONARSI A RUOTALIBERA e diventare SOCIO degli Amici della Bicicletta

VIENI NELLA NOSTRA SEDE
DI VIA PORTA SAN ZENO 15/B

OPPURE

USA IL C.C.P.

N. 11560372 INTESTATO A

RUOTALIBERA

VIA PORTA S. ZENO 15/B, 37123 VR

Abbonamenti 1999

SALDI DI FINE STAGIONE
**SE FAI L'ABBONAMENTO NELL'ULTIMO
TRIMESTRE 1999 AVRAI IN OMAGGIO UN
BONUS DI L. 10.000 (5.000 se familiare)
VALIDO PER L'ANNO 2000
(utilizzabile fino al 28/2/2000)**



ABBONAMENTO ORDINARIO L. 20.000

dà diritto a: 1) Abbonamento a
Ruotalibera

2) Tessera FIAB degli A.d.B. di VR

3) Due adesivi

ABBONAMENTO SOSTENITORE FIAB L. 25.000

oltre a ciò che riceve l'abbonato ordinario:

4) Abbonamento alla Newsletter FIAB

ABBONAMENTO BENEMERITO L. 35.000

oltre a ciò che riceve l'abbonato sostenitore FIAB:

5) A scelta cartina "Ciclopista del Sole" (1, 2 o 3)

o mappa "Itinerari in bicicletta"

o marsupio (fino ad esaurimento)

FAMILIARE L. 10.000, si può fare solo se c'è un familiare
convivente abbonato 1999. Dà diritto solo a tessera e adesivi.

Si riceve un solo Ruotalibera per tutta la famiglia.

LA SEDE E' APERTA:

(Via Porta S.Zeno 15/b)

venerdì ore 21.00 - 23.00

sabato ore 16.00 - 19.00

Perchè aderire ?

Per motivi ideali

Per sostenere l'attività dell'associazione:

- proposte e battaglie per i diritti dei ciclisti
e per la moderazione del traffico;
- proposte ed iniziative cicloescursionistiche.

Perchè i soci

- ricevono a casa il trimestrale Ruotalibera;
- hanno l'assicurazione RC del ciclista;
- possono consultare la biblioteca cicloturistica per viaggi in Italia e all'estero;
- possono partecipare a gite e raduni loro riservati;
- possono partecipare ai raduni organizzati da associazioni FIAB di tutta Italia;
- ricevono sconti presso negozi convenzionati.